



Politecnico di Torino

Porto Institutional Repository

[Article] La Biblioteca Universitaria Tutta Elettronica

Original Citation:

Norman, D. Stevens; Rossana, Morriello (2006). *La Biblioteca Universitaria Tutta Elettronica*. In: **BIBLIOTECHE OGGI** n. 8, pp. 35-42. - ISSN 0392-8586

Availability:

This version is available at : <http://porto.polito.it/2680411/> since: September 2017

Publisher:

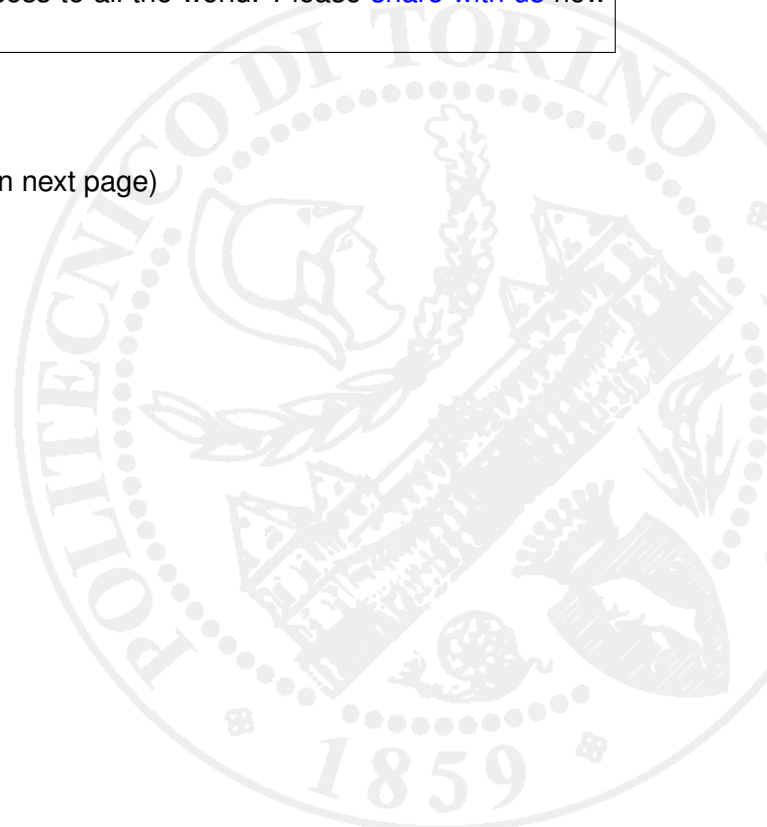
Editrice Bibliografica

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions applicable to Open Access Policy Article ("Creative Commons: Attribution-Noncommercial 3.0") , as described at http://porto.polito.it/terms_and_conditions.html

Porto, the institutional repository of the Politecnico di Torino, is provided by the University Library and the IT-Services. The aim is to enable open access to all the world. Please [share with us](#) how this access benefits you. Your story matters.

(Article begins on next page)



La Biblioteca Universitaria Tutta Elettronica[®]

Norman D. Stevens

Direttore emerito delle biblioteche
dell'Università del Connecticut (USA)
norman.stevens@ucon.edu

Il progetto italiano della Fully Electronic
Academic Library[®]

con la collaborazione di Rossana Morriello

So let us think kindly of those who would frighten us by slogans and catch-words about the great and growing mass of the world's literature, and of those who would take pity on our benighted state to solve all of our problems with machines they have not yet thought about.¹

(Ralph R. Shaw)

Introduzione

Storicamente la maggior parte delle biblioteche è nata come collezione di "libri" in un unico formato, ma presto o tardi quasi tutte le biblioteche hanno dovuto affrontare il problema di come trattare l'informazione in altri formati. Nell'antichità la biblioteca costituita da tavolette dovette far fronte al problema dei rotoli; la biblioteca composta da rotoli ebbe a che fare con il nuovo formato del codice. Quando all'inizio del Novecento emersero nuovi formati come i film e le registrazioni sonore, molte biblioteche erano riluttanti ad aggiungere tali inaffidabili tecnologie alle loro collezioni. Ma alla fine del XX secolo quasi tutte le biblioteche avevano entusiasticamente abbracciato un'ampia serie di nuove tecnologie, mantenendo al contempo considerevoli collezioni di libri. Ancora oggi gran parte delle biblioteche vive come una sfida la necessità di gestire mate-

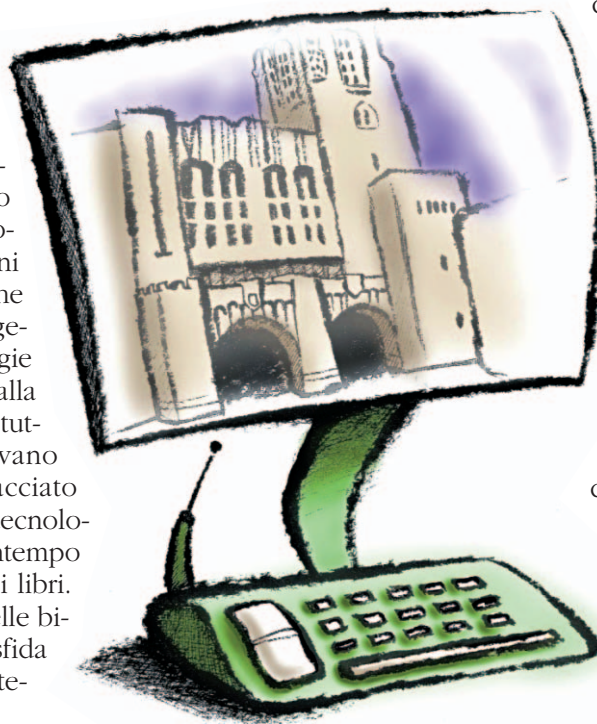
riali in un'ampia varietà di formati con il supporto di diversi tipi di macchine. Si è dimostrato difficile ottenere anche solo una minima parte di quel risparmio reale dei costi che le tecnologie dell'informazione potrebbero offrire; al contrario, le tecnologie informative costituiscono un'aggiunta, e non una sostituzione, rispetto ai costi esistenti.

Fin dalla nascita del codice, numerose invenzioni sono state proposte allo scopo di supportare o trasformare l'informazione contenuta nei libri e a volte sono anche state usate con gradi di successo variabili. Idee come la ruota di Ramelli per i libri dello studioso² hanno

fatto la loro apparizione per poi sparire regolarmente ed essere solo più tardi ricordate come interessanti anomalie. Negli ultimi cinquant'anni, dopo una lenta fase di sviluppo, il computer e le tecnologie dell'informazione hanno realmente trasformato le biblioteche. L'articolo di Vannevar Bush del 1945 – *As we may think*,³ una pietra miliare in cui l'autore proponeva una postazione di lavoro per gli studiosi chiamata Memex – aveva previsto i cambiamenti che sarebbero avvenuti.

L'Istituto Talpevalorose,⁴ che è stato fondato alla metà degli anni Cinquanta, proprio quando l'automazione irrompeva sulla scena, è stato uno dei principali interpreti dei molteplici aspetti delle applicazioni bibliotecarie più arcane e fantasiose.⁵ Lo staff di ricerca dell'Istituto Talpevalorose ha sempre guardato con particolare attenzione alle proposte di quegli studiosi, i quali, avendo solo una vaga idea della vera natura della biblioteca, predicavano che entro il 2000 una biblioteca nazionale di ricerca, su base esclusivamente informatica, avrebbe rimpiazzato le biblioteche accademiche.⁶

L'Istituto ha preso anche nota dell'egualmente fantasioso *Toward paperless information systems*,⁷ in cui F.W. Lancaster nel 1978 prevedeva che oggi avremmo dovuto vivere nella prima decade di una società senza carta.



Creare la biblioteca del XXI secolo

Nel dicembre 2000 il Consiglio di amministrazione della neonata Università Ezra Beesley (EBU) di Baxter ha commissionato all'Istituto Talpevalorose lo sviluppo di un progetto per la creazione della sua biblioteca. Il Cda ha enfatizzato fin dall'inizio il desiderio di dar vita a una biblioteca che potesse realizzare il sogno di un'istituzione senza eguali per il XXI secolo. L'EBU, che immatricolerà i suoi primi studenti nel 2007, avrà un'offerta completa di corsi di laurea, post-laurea e programmi di ricerca. Si prevede che nel 2012 conterà circa 20.000 studenti, oltre 1.200 docenti e almeno 200 dottorandi l'anno. Punterà su applicazioni efficaci ed efficienti per i computer e le tecnologie dell'informazione in tutti i campi operativi istituzionali, con un occhio attento alla riduzione significativa dei costi, specialmente per gli studenti, e allo stesso tempo a un sostanziale miglioramento della loro istruzione. Non verranno utilizzati libri di testo nel programma d'istruzione, facendo così risparmiare in media allo studente più di 10.000 dollari in quattro anni. Risparmi simili saranno ottenuti in tutti i settori, inclusi quelli relativi al personale, alle strutture e all'amministrazione. Mentre l'EBU si candida a diventare un'istituzione di grande rilievo e prestigio, riconosciuta a livello nazionale, si impegna al contempo a evitare i costi di avviamento e quelli operativi: sta costruendo in questo modo la propria fattoria eolica che le fornirà tutta l'elettricità necessaria. Al momento si trova nella fase conclusiva di una trattativa con la Cray Computers per adattare i supercomputer di quella società alla gestione di tutte le esigenze di informazione e di ricerca dell'istituzione. Altre tecnologie emergenti

saranno ampiamente utilizzate non appena disponibili: tra queste gli RFID (Radio Frequency Identification), ingegnosi dispositivi di identificazione simili a minicomputer, i semiconduttori a doppio processore Intel e i chip a 64-bit, e gli schermi televisivi LCoS (Liquid Crystal on Silicon).

Riconoscendo l'impervia sfida insita nella costruzione di un'importante biblioteca accademica, che potrà aspirare a diventare membro dell'Association of Research Libraries nel 2014 (un obiettivo istituzionale), lo staff di ricerca dell'Istituto Talpevalorose ha compreso come fosse necessario espandere la normale prassi che prevede di contare solo sulla propria immaginazione creativa. Così alcuni membri dell'Istituto Talpevalorose sono stati invitati a partecipare alla pianificazione e alla discussione che si sono svolte presso il Centro congressi e ricerche Spring Hill dell'Istituto, a Storrs (Connecticut), dall'1 al 15 aprile 2004, "No Books, No Paper© – The Fully Electronic Library"; il resoconto completo di tale discussione, è disponibile all'url: <<http://www//molesworthinstitute/nobooks/©>>.

I primi giorni delle sessioni di progettazione sono stati dedicati interamente alla discussione non strutturata, aperta e libera, nella quale ciascun partecipante aveva a disposizione in maniera casuale frazioni di quindici minuti di tempo, durante le quali era possibile commentare qualsiasi aspetto del modo in cui dovesse configurarsi la nuova biblioteca. Non erano ammesse presentazioni visive o scritte, non c'erano lavagne o tabelloni e a nessuno era consentito prendere alcun genere di appunti. Il nostro obiettivo iniziale, che si è dimostrato essere la parte più difficile del lavoro, è stato definire il concetto di base di una biblioteca accademica veramente innovativa per l'EBU e per il XXI secolo. Vi è

stata intesa immediata sul fatto che l'acquisto di una collezione di libri di qualche università o college in fallimento, o comunque qualsiasi acquisizione su larga scala di libri, non fosse né fattibile né necessaria. Dopo una lunga discussione si è raggiunto accordo unanime sul fatto che la Biblioteca Edmund Lester Pearson dell'EBU dovesse essere una biblioteca esclusivamente elettronica. La Biblioteca Tutta Elettronica Edmund Lester Pearson (ELP), che è attualmente in costruzione, sarà quindi considerevolmente meno costosa da costruire e mantenere di qualsiasi altra biblioteca accademica immaginabile. Allo stesso tempo il corpo docente, il personale tecnico-amministrativo e gli studenti dell'EBU avranno immediato accesso a una quantità di informazioni che, con pochissime eccezioni, eguaglia e sorpassa quella disponibile nelle maggiori biblioteche accademiche al mondo. La ELP Library abbraccerà l'idea storica della biblioteca come un'istituzione che tratta soltanto il tipo di informazione dominante ed eviterà così le inevitabili complicazioni risultanti dal tentare di gestire una sconcertante varietà di formati informativi antiquati, compresi i libri.

Verso la fine dell'incontro, il rappresentante italiano e quello svedese dell'Istituto Talpevalorose hanno chiesto se fosse possibile adattare l'idea e il progetto della ELP in modo da utilizzarlo in alcune istituzioni nascenti nei loro paesi. Il permesso di farlo gratuitamente, in riconoscimento del loro contributo allo sforzo di pianificazione, è stato subito concesso. È stato anche preso l'accordo di stabilire un sistema di licenze, con un modesto pagamento, per le altre istituzioni che negli Stati Uniti e in altre nazioni desiderino sviluppare la Biblioteca Tutta Elettronica® (The Fully Electronic Library).

Il progetto italiano

A breve distanza dalla prima riunione, il rappresentante italiano ha appreso del progetto del governo di istituire nel 2008 l'Università della Val Varaita (UVV), a Melle, nel cuneese, le cui dimensioni e quantità di studenti e docenti previste saranno molto simili a quelle dell'EBU. Grazie al grosso lavoro della delegazione dell'Istituto Talpevalorose, i decisori politici sono stati convinti ad adottare il modello Fully Electronic Library, come base per la Biblioteca "Giulio Cesare Teloni" (GCT), che servirà da centro nevralgico per la UVV e sarà realizzata entro il 2010. La parte seguente di questo articolo, che tratta specificamente della Biblioteca GCT, è basata su un articolo che spiega più nel dettaglio la ELP Library dell'Università di Baxter e che è apparso nel numero di gennaio 2006 di "College & Research Libraries".

Un'ulteriore definizione

La Biblioteca "Giulio Cesare Teloni", come il prototipo americano, non conterrà né libri né materiale a stampa di alcun genere. Le stesse limitazioni riguarderanno i surrogati del libro (ad es. microforme) e altri supporti informativi che richiedono attrezzature meccaniche specializzate (ad es. film, registrazioni audio, video). Nessuno, incluso il personale, sarà autorizzato a portare questo genere di materiale in biblioteca. Tutte le risorse informative saranno disponibili soltanto in formato digitale e accessibili solo elettronicamente. La carta non sarà ammessa nella biblioteca. Non ci saranno macchine fotocopiatrici né stampanti per computer, non verrà organizzato il servizio di inoltra della corrispondenza (la biblioteca non avrà un recapito postale) e non ci saranno cestini per la carta o bidoni per il ri-

ciclaggio all'interno della biblioteca. Il rispetto di questa regola sarà ben sorvegliato e qualsiasi tentativo di introduzione illecita di carta verrà bloccato all'ingresso e la carta distrutta sul luogo. Soltanto palmari, computer e altri dispositivi elettronici senza carta potranno essere utilizzati per introdurre informazioni o per portarle fuori dall'edificio. Questo richiederà agli utenti e al personale di usare l'immaginazione invece che semplicemente stampare copie con informazioni che non leggeranno mai. Asciugatori ad aria, e non salviette di carta, saranno utilizzate nei bagni per entrambi i sessi, i quali inoltre avranno a disposizione la speciale tazza Washlet, sviluppata dalla TOTO, che ha una seduta riscaldata, un getto d'acqua calda e areata, e un asciugatore ad aria calda.⁸

Le collezioni

Una volta che tali decisioni all'interno di "No Books, No Paper©" sono state prese, la nostra discussione si è concentrata sulla natura delle raccolte della biblioteca. Queste collezioni consisteranno di una gamma di risorse elettroniche che eguaglieranno, se non supereranno, quelle oggi disponibili in quasi tutte le maggiori biblioteche di ricerca al mondo.

Tutte le risorse che sono accessibili via computer, sia tramite Internet e il World Wide Web che tramite database caricati localmente, saranno consultabili da una quantità di computer nella biblioteca e, in base a quanto concesso dalle licenze d'uso sottoscritte, anche da utenti qualificati all'interno del campus, a casa, o in altri luoghi. Il progetto di Google di rendere disponibili le versioni digitali a testo pieno di un enorme numero di libri posseduti dalle più grandi biblioteche di ricerca ci ha confermato l'acutezza delle nostre decisioni sulle collezioni. Le risorse informative elet-

troniche esistenti ed emergenti saranno più che adeguate a soddisfare le esigenze dei docenti, del personale e degli studenti e incontreranno anche le richieste governative per le risorse bibliotecarie. Un budget annuale per l'accesso all'informazione di circa 1.500.000,00 euro sarà più che adeguato per il prossimo futuro.

Una vera biblioteca di ricerca deve contenere collezioni speciali che rendano accessibili risorse di qualità ai docenti e agli studenti, contribuendo a costruire un magazzino di informazione disponibile per la comunità di ricerca nel mondo. A tale scopo la Biblioteca "Giulio Cesare Teloni" realizzerà un database completo di tutte le risorse elettroniche create nella Regione Piemonte dal 1° gennaio 2001 in poi. Una donazione da parte di un gruppo di filantropi locali ha istituito un fondo di 6.000.000,00 di euro che dovrà servire a supportare

lo sviluppo dell'Archivio Elettronico del XXI secolo della "Teloni" (GCT 21SAE). Tale archivio conterrà:

- tutto ciò che viene creato elettronicamente, stampato, pubblicato o scritto dai nativi e dai residenti nella Regione;

- i contenuti di tutti i siti web con base o creati nella Regione Piemonte, o che la menzionano, oppure che forniscano informazioni su attività, associazioni, compagnie, istituzioni, organizzazioni, o persone associate in qualsiasi modo alla Regione;

- la programmazione locale, inclusa la pubblicità, creata o trasmessa dai media locali;

- gli archivi di tutte le associazioni, ditte commerciali, istituzioni e organizzazioni collocate, o con una presenza significativa, in Piemonte;

- inizialmente dietro pagamento, la corrispondenza, le fotografie, e gli altri documenti personali di qualsiasi residente in Piemonte;

- tutte le ricerche pubblicate e non pubblicate, condotte da laureati, docenti, personale e studenti dell'Università della Val Varaita.

L'enfasi sarà sull'informazione creata a partire dal 1° gennaio 2001. La documentazione elettronica di qualsiasi data verrà comunque inclusa, e sarà fatto ogni sforzo per incoraggiare e supportare la conversione delle fonti informative non elettroniche create prima del 1°

gennaio 2001. L'informazione su supporto cartaceo e le altre risorse non elettroniche adatte per il GCT21SAE create dopo il 1° gennaio 2001 saranno digitalizzate in una sede distaccata. Un computer

dedicato sarà programmato per monitorare l'aggiorn-

amento dei siti web e delle altre risorse elettroniche rilevanti per gli obiettivi del GCT21SAE e per creare un archivio elettronico; aggiunte o cancellazioni minori verranno semplicemente annotate, ma una versione completa di ciascun sito web sarà archiviata ogni volta che un aggiornamento sostanziale avrà luogo, o comunque annualmente.

La biblioteca che non dorme mai

La Biblioteca "Teloni" sarà chiusa solo il 29 febbraio così che possa operare 365/24/7©. Questo orario è il riconoscimento del fatto che i fornitori di informazione e gli utenti remoti possono essere localizzati in ogni parte del mondo e che gli utenti del luogo potrebbero voler usare la biblioteca in qualsiasi momento. I costi del personale e di gestione del servizio saranno notevolmente inferiori a quelli di una biblioteca di ricerca tradizionale. Un numero sostanziale di figure professionali che sono necessarie in una biblioteca tradizionale, specialmente nell'area dei servizi tecnici, saranno eliminate completamente. Non ci sarà bisogno del personale per le acquisizioni, dei catalogatori, dei bibliotecari addetti ai periodici, del personale addetto alla conservazione e alla rilegatura, del personale del prestito, o addetto al prestito interbibliotecario, degli addetti alla ricollocazione, alla ricezione della posta o anche alla sicurezza.

Un orario di apertura 365/24/7© significa 8.760 ore l'anno. Ogni membro dello staff lavorerà 40 ore alla settimana per 46 settimane l'anno, il che consentirà di avere 6 settimane di ferie, di assenze per malattia e di assenze varie che possono essere necessarie per le festività nazionali, religiose o altre affiliazioni dei membri dello staff. Per ricoprire una posizione in un anno lavorativo saranno necessarie 47,6



unità di personale. Lo staff iniziale sarà composto da 48 posizioni.

Ci saranno membri del personale impegnati in ogni momento di apertura della biblioteca. Questo significa che bisognerà provvedere affinché vi sia personale con le seguenti professionalità: archivistica, discipline artistiche e umanistiche, manutenzione delle attrezzature e dell'edificio, tecnologie elettroniche, ingegneria, scienze dell'informazione, tecnologie educative, scienze, scienze sociali, economia, giurisprudenza e medicina, a rotazione. Non ci sarà personale amministrativo o di gestione, nessuna struttura organizzativa formale da cambiare in media una volta all'anno, poche o nessuna riunioni, e niente appunti o relazioni da scrivere, leggere, ignorare e archiviare. Tutto il tempo del personale sarà dedicato ad attività orientate al servizio produttivo. L'eliminazione degli insensati lavori di routine svolti in tutte le biblioteche accademiche rappresenterà, esso stesso, un risparmio di almeno 19 posizioni lavorative.

Al posto di un direttore di biblioteca, un Compagno di Consenso Costante (CCC) consentirà allo staff di condividere quanto necessario per l'amministrazione della biblioteca, inclusa la comunicazione con l'amministrazione dell'università e con eventuali decisori esterni. Tutte le politiche e le procedure dell'istituzione e della biblioteca relative ai fondi, al personale, alle necessità di archiviazione, contabilità e rendicontazione, ai sistemi informativi di controllo, alla costruzione di programmi gestionali, e altre procedure necessarie saranno gestite attraverso quel direttore. Tutto il personale della biblioteca avrà un uguale accesso protetto tramite password al CCC e tutti saranno autorizzati a prendere decisioni per conto della biblioteca. Tutte le decisioni saranno automaticamente organizzate, sintetizzate e distribui-

te via e-mail al personale ogni giorno. I cambiamenti significativi nelle politiche e nelle procedure saranno evidenziati in un file elettronico centrale per due settimane. Non solo questo porterà a un risparmio sui salari, ma le decisioni saranno accelerate poiché il personale non dovrà aspettare che il direttore prenda le sue decisioni, oppure che rientri da un inutile convegno nazionale o internazionale. I livelli salariali rifletteranno la condivisione delle responsabilità amministrative e le produttive responsabilità professionali dello staff. Lo stipendio minimo mensile iniziale sarà di 5.000,00 euro. Il budget totale annuale per gli stipendi sarà di 240.000,00 euro.

L'edificio della biblioteca

Sarebbe possibile, ovviamente, creare la Biblioteca Tutta Elettronica® come una biblioteca virtuale senza un edificio fisico. Questo è stato uno degli argomenti più dibattuti dal gruppo di ricerca. Alla fine c'è stato consenso unanime sul fatto che un edificio fisico per la biblioteca, sebbene di dimensioni molto più modeste della maggior parte degli edifici contemporanei che ospitano biblioteche universitarie, fosse appropriato e necessario. Gli uffici governativi, per esempio, potrebbero non guardare di buon occhio a una università senza un edificio bibliotecario.

È stato anche deciso che ci dovrà essere un accesso esterno, esteso a tutte le collezioni, da ogni altra parte del campus, per i docenti, il personale e gli studenti della UVV ovunque essi si trovino, e per gli altri utenti potenziali, per quanto sia reso possibile dalle considerazioni contrattuali e operative.

La costruzione di uno spazio fisico: – simbolizza l'importante ruolo tradizionale della biblioteca universitaria come "cuore dell'università",⁹ come è stato espresso in una gros-

sa varietà di citazioni da centinaia di rettori per centinaia di anni;

- fornisce uno spazio centrale nel campus che serve da luogo di incontro sociale ed educativo per i docenti, il personale e gli studenti;
- consente di rendere disponibile una vasta serie di tecnologie informative recenti in un luogo in cui assistenza e istruzione all'uso di quelle tecnologie e allo sviluppo di abilità di alfabetizzazione informativa possono essere offerte all'intera comunità accademica;
- fornisce accesso alle risorse informative elettroniche specializzate che per ragioni contrattuali, tecniche e di altro tipo non possono essere consultate in remoto;
- mette a disposizione spazi tranquilli e isolati che permettono all'utente di concentrarsi mentre porta avanti le sue ricerche o i suoi studi;
- costituisce una localizzazione centralizzata in cui concentrare tutti i computer, le telecomunicazioni e gli altri prodotti e servizi elettronici che sono alla base del lavoro della UVV e della Biblioteca GCT.

La costruzione comincerà nella pri-

mavera del 2007 e sarà completata prima dell'apertura della UVV nell'autunno del 2008. È stata presa in considerazione l'idea di una gara tra i maggiori architetti al mondo, ma alla fine è stata scartata poiché si è concluso che, sebbene un edificio monumentale potrebbe certo attirare l'attenzione, rischierebbe però di rimanere congelato nel tempo e incapace di adattarsi alla mole di informazione in rapida crescita e alle tecnologie informative che la accompagnano. Al contrario, lo studio di architettura americano Hastings, Pudding & Randolph, che sta progettando la Biblioteca Edmund Lester Pearson, si è rifatto a Piranesi per la progettazione di un edificio modulare semplice e unico, che trarrà vantaggio sotto ogni profilo dalla tecnologia più avanzata per ospitare la seconda Biblioteca Tutta Elettronica® al mondo, affermandone così la vera natura. Poiché non sarà necessario lo spazio per ospitare una massiccia collezione di libri e tutto il personale, i servizi e le attività di supporto per gestirla, l'edificio, di poco meno di 100.000 metri quadrati, potrà acco-

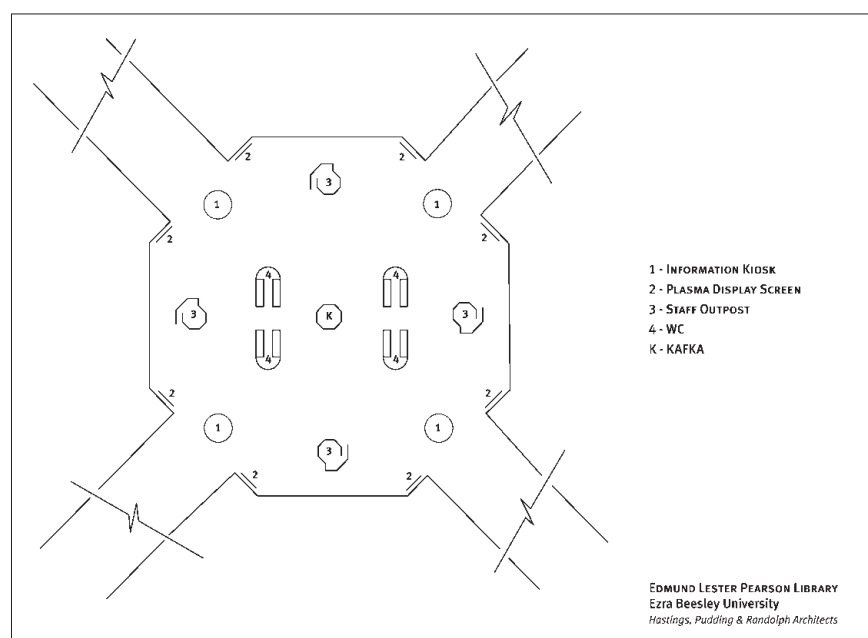
gliere fino a 5.000 utenti contemporaneamente.

Collocato al centro esatto di un campus radiale, vi sarà un portale di ingresso e di uscita di circa 14 metri su quattro facciate alternate dell'edificio ottagonale.

Ciascun portale sarà collegato da un passaggio pedonale, con un'arcata chiusa dalla copertura a cupola di circa 23 metri, a un edificio adiacente che ospita aule oppure uffici. Nell'arcata che collega all'edificio principale delle aule vi sarà uno spettacolo di luci e suoni in movimento simile a quello del Viva Vision in Fremont Street a Las Vegas, in Nevada.¹⁰ L'esterno dell'edificio consisterà di pannelli traslucidi di policarbonato che consentiranno un effetto visivo completamente mutevole. Tramite l'uso di un sofisticato sistema di proiezione, i muri esterni potranno essere fatti somigliare a mattoni tradizionali, granito, cotto o altri materiali. In alternativa, l'edificio può essere reso somigliante a un'altra grande biblioteca, come la Biblioteca Marciana o, per esempio, a un monumento nazionale come il Colosseo.

Più spesso una porzione significativa dei pannelli mostrerà immagini educative e informative su vari aspetti della storia dell'informazione, usando soprattutto le collezioni dell'archivio dell'Istituto Talpevalrose, incluse le cartoline di edifici bibliotecari, le citazioni sulle biblioteche e le cartoline che raffigurano i libri e la lettura. I docenti, il personale, gli studenti e gli altri interessati verranno invitati a sviluppare appropriate esposizioni visive per le immagini sugli schermi esterni e interni. L'effetto visivo in continuo cambiamento della facciata esterna dell'edificio ha lo scopo di convogliare l'idea dei servizi informativi in evoluzione che si potranno trovare all'interno dell'edificio. Insegne al neon discrete con la scritta "No Libri, No Carta©" (No

Fig. 1 - Piantina del prototipo americano della Biblioteca Tutta Elettronica®



Books, No Paper©) saranno poste a ogni ingresso dell'edificio per ricordare agli utenti che la biblioteca in cui stanno per entrare non è la tipica biblioteca universitaria.

I principali computer saranno cablati ma tutto l'edificio sarà una zona wireless e non avrà prese di corrente. L'accesso a tutti i sistemi avverrà tramite una rete wireless estesa a tutto il campus. Tutti i sistemi dell'edificio, incluso un sistema robotico di pulizia, saranno controllati attraverso un tastierino elettronico, utilizzabile dal personale della biblioteca sia all'interno dell'edificio sia a distanza, che fa parte di un sistema avanzato progettato dalla Crestron Electronics.¹¹ Tutti i segnali e gli avvisi saranno comunicati tramite schermi piatti al plasma e le informazioni su questi schermi potranno essere cambiate attraverso il sistema a tastierino elettronico dell'edificio. Una serie di voci, schermi tattili e tastiere attiveranno chioschi informativi programmati in più di cento lingue, e inoltre ausili come auricolari e schermi tattili per le persone ipovedenti o con problemi uditivi saranno una chiave di accesso importante alle risorse informative dell'edificio. Questi chioschi forniranno risposte visive e audio alle domande di base, come la dislocazione delle toilette o la localizzazione e gli orari delle attività della biblioteca. Inoltre, mostreranno a richiesta un'immagine digitale per ciascuno dei membri del personale, i quali indicheranno la loro posizione nella biblioteca attraverso un sistema di RFID (Radio Frequency Identification).

Il modo informale in cui sarà fornito accesso all'informazione consente di avere una serie di opzioni per l'arredamento nei differenti ambienti e per i diversi usi. Verrà fornito solo un numero minimo di scrivanie e di sedie tradizionali, mentre sarà offerta un'ampia gamma di altre opzioni per sedersi, incluse poltrone da salotto e da pri-

vé, morbidi cubi di gommapiuma e sgabelli, panche e sedie curiali, nonché amache, in modo che ogni utente possa trovare una sistemazione fisica che contribuisca al suo comfort e incontri il suo gusto personale. Gli architetti americani e svedesi stanno lavorando in simbiosi con un numero di designer svedesi per sviluppare un tipo di arredamento innovativo adatto al nuovo ambiente.

Non ci saranno spazi fissi per gli uffici dal momento che, per la maggior parte, il personale lavorerà in vari posti all'interno della biblioteca e, a parte la custodia degli effetti personali, non ci sarà bisogno di assegnare una scrivania, armadi o altri equipaggiamenti tipici di un ufficio di biblioteca. Oltre a un'ampia scelta di postazioni per computer situate in maniera varia e informale, la biblioteca conterrà una serie di open space che possono essere riconfigurati in base alle necessità, usando schermi visivi o pannelli, per ottenere aule, spazi di discussione o altre aree educative, formative o didattiche. La massima flessibilità è stata prevista per far fronte agli enormi cambiamenti nella tecnologia, nelle risorse informative e nei sistemi che sicuramente si verificheranno ancor prima del completamento dell'edificio. L'équipe che si sta occupando della progettazione è in costante contatto elettronico con i colleghi americani (almeno ogni settimana), per visionare le informazioni sulle nuove concezioni tecnologiche e i sistemi, e con lo staff della Cray, della Crestron e di diversi fornitori di informazione come Google. L'edificio sarà totalmente accessibile ai portatori di handicap e tutti i sistemi sono stati progettati per essere facilmente accessibili al personale e agli utenti con qualsiasi tipo di disabilità, ma un'area di particolare interesse è quella delle tecnologie, incluso il collegamento diretto tra le macchine e il cervello, che promet-

IL GRUPPO DI RICERCA E PIANIFICAZIONE BIBLIOTECARIA DELL'ISTITUTO TALPEVALOROSE

Ted E. Behr, curatore dei manufatti
Göran Berntsson, membro svedese
Cecily Cardew, bibliotecaria
Chelsea Flower, direttore designato
Michael Gorman, membro americano
Bengt Hjelmqvist, membro anziano svedese
Rossana Moriello, membro italiano
Timothy Peason, assistente bibliotecario
Octavia Porter Randolph, membro architetto e scrivano
Nouleigh Rhee Furbished, funzionario conservatore
Norman D. Stevens, direttore
Jackie Urbanovic, artista in sede dell'Istituto.

tono un'ulteriore riduzione, e forse la completa eliminazione, di qualsiasi barriera a un accesso all'informazione uguale per tutti. La pianta della biblioteca che illustra questo articolo non rappresenta, con tutta probabilità, la sua struttura così come sarà il giorno di apertura, né di certo rappresenta la struttura così come sarà entro un anno dall'apertura. Per questo motivo fornisce solo pochi dettagli.

La sicurezza

La sicurezza fisica ed elettronica è uno dei principali problemi, vista la natura aperta dell'edificio, la portabilità di gran parte delle attrezzature e la natura della società dell'informazione contemporanea. Un sofisticato sistema di sicurezza ridondante e olistico noto come KAFKA™ (il significato dell'acronimo è un segreto commerciale) proteggerà la Biblioteca GCT. Utilizzerà strumenti di protezione elettronici, fisici e visivi che sono in grado di infliggere immediata-

mente una serie di punizioni e restrizioni adeguate ai malintenzionati. I dettagli sono mantenuti strettamente segreti, e né gli illeciti né le punizioni verranno resi pubblici. Avvertimenti appropriati saranno proiettati a intervalli casuali su tutti gli schermi del sistema. Utenti attenzione! Punizioni non specificate potranno essere inflitte a caso anche se l'utente non ha fatto niente di male. Potrebbe anche essere che KAFKA™, così come la Biblioteca "Teloni", sia semplicemente un parto della nostra fantasia.

Non più cacciatori di topi tra libri ammuffiti

The time was when a library was very much like a museum, and a librarian was a mouser in musty books. (...) The time is when a library is a school, and the librarian is in the highest sense a teacher.¹²

(Melvil Dewey)

Da quando Dewey pronunciò queste parole immortali più di 125 anni fa, i bibliotecari hanno lottato per cambiare la loro immagine, eliminando la concezione che siano "cacciatori di topi tra libri ammuffiti", e cercando di diventare insegnanti nel vero senso della parola. La reale concezione della biblioteca – un termine che deve essere mantenuto per descrivere una collezione di informazioni, anche senza libri, in qualsiasi forma fisica o intellettuale possa presentarsi – come una "gran mente [che] è accumulata oltre il potere che ha ogni singolo di possederla"¹³ – e quella del bibliotecario devono basarsi sull'idea di insegnare agli utenti a disserrare la sempre più vasta e complessa mole di informazioni disponibile nelle biblioteche del mondo, assistendoli in ogni modo possibile nel trovare l'informazione, per quanto oscura, che cercano per qualsiasi scopo, non importa

quanto importante oppure banale. La Biblioteca Tutta Elettronica offre le migliori prospettive di successo in questo tentativo.

Sebbene al momento la Biblioteca "Giulio Cesare Teloni" sia soltanto una fantasia, potrebbe essere presto possibile creare una biblioteca elettronica che, pur senza libri, possa avvicinarsi al sogno di Tolomeo I di riunire ad Alessandria una biblioteca universale che contenesse tutta la conoscenza. Le risorse di tale biblioteca potrebbero facilmente eguagliare, e probabilmente superare, quelle possedute nell'insieme dalle maggiori biblioteche del mondo attuale, se non nella forma fisica, nell'ampiezza e nelle dimensioni, perlomeno in termini di maggiore facilità di accesso all'informazione accumulata nel mondo. Una biblioteca simile potrebbe anche servire per fornire accesso a tale informazione a una fetta della popolazione mondiale di gran lunga più ampia di quella che oggi anche le più grandi biblioteche sono in grado di raggiungere.

Note

¹ "Guardiamo dunque benevolmente a coloro i quali vorrebbero intimidirci con slogan e parole ad effetto sulla grande e crescente massa della letteratura mondiale e a coloro che avrebbero pietà del nostro stato ottenebrato e risolverebbero tutti i nostri problemi con delle macchine che non hanno nemmeno ancora pensato" (RALPH R. SHAW, *From Fright to Frankenstein*, "D.C. Libraries", 24 (1953), 1, p. 10.

² AGOSTINO RAMELLI, *The various and ingenious machines of Agostino Ramelli*, Baltimore, Scholar Press and Johns Hopkins University Press, 1976.

³ VANNEVAR BUSH, *As we may think*, "Atlantic Monthly", (1945), 176, p. 101-108.

⁴ Sull'attività dell'Istituto Talpevalorse (Molesworth Institute) si veda l'articolo apparso su questa stessa rivista: NORMAN D. STEVENS, *Le biblioteche italiane tra mito e realtà*, "Biblioteche

oggi", 23 (2005), 2, p. 68-73. Sotto la direzione di Stevens, fin dalla sua nascita nel 1956, l'Istituto ha offerto una vivace e scettica prospettiva su importanti temi bibliotecari, attraverso numerosi articoli pubblicati su diverse riviste americane e internazionali.

⁵ Id., *Archives of library research from the Molesworth Institute*, New York, The Haworth Press, 1985.

⁶ Si veda, per esempio, *The book, the library, and the computer*, "Wilson Library Bulletin", (1968), 43, p. 21-68.

⁷ F.W. LANCASTER, *Towards paperless information systems*, New York, Academic Press, 1978.

⁸ <<http://www.washlet.com>>.

⁹ L'idea di costruire una biblioteca a forma di cuore è stata considerata ma poi scartata poiché impraticabile, anche se romantica.

¹⁰ <<http://www.vegasexperience.com>>.

¹¹ <<http://www.crestron.com>>.

¹² "C'era un tempo in cui la biblioteca era molto simile a un museo e il bibliotecario era un cacciatore di topi tra libri ammuffiti. (...) Ora è il tempo in cui la biblioteca è una scuola e il bibliotecario è nel senso più alto un insegnante" (MELVIL DEWEY, *The profession*, "American Library Journal", (1876), 1, p. 5-6).

¹³ VIRGINIA WOOLF, *La camera di Jacob*, Milano, Mondadori, 1983, p. 171, traduzione di Anna Banti (ed. or. *Jacob's room*, 1922).

Abstract

This description of the planning for the first academic library to contain only electronic resources, and no books and no paper of any kind, is derived from the limitless possibilities of our imagination. The concept of such a library and the dramatic changes it will bring in collections, budgets, staffing, services, and buildings are outlined in detail. Finally a few questions are raised as to whether such a library will best serve the information needs of academic institutions in the twenty-first Century.